

MOSTRE, MUSEI E AREE ARCHEOLOGICHE

BRESCIA
Piazza Labus 3*Prima e dopo la basilica romana:
nuovo allestimento dell'area
archeologica*

Nel 1992 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha acquisito il palazzo al civico 3 di piazza Labus, destinato ad ospitare gli uffici della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

È stato così avviato un intervento di recupero e ristrutturazione dell'immobile che prevedeva indagini archeologiche sistematiche su tutta l'area oggetto dei lavori. Gli scavi, effettuati in varie successive campagne dal 1993 al 1998, hanno messo in luce, sotto una complessa stratificazione medievale e rinascimentale, le strutture relative alla Basilica di età flavia. Solo in limitatissimi settori è stato possibile effettuare sondaggi sotto le quote romane e questo spiega la scarsità di dati raccolti in relazione alle fasi pre e protostoriche, la cui presenza è tuttavia attestata dai materiali recuperati.

I risultati delle indagini hanno suggerito l'opportunità di lasciare a vista le strutture antiche creando all'interno della sede della Soprintendenza un piccolo spazio museale fruibile per scolaresche, studiosi e turisti, arricchito dalla esposizione dei materiali rinvenuti nel corso degli scavi, in particolare di quelli relativi alle vicende precedenti e seguenti l'impianto della Basilica; ad essi sono dedicate le pagine di un opuscolo stampato nel 2009 e destinato ad accompagnare i visitatori nella visita del sito archeologico e dei materiali esposti nelle vetrine.

Si è voluto in questo modo esemplificare gli esiti di una strategia, ormai comune a tutte le indagini stratigrafiche in ambito urbano, che consiste nell'operare sull'intera

sequenza insediativa di un sito senza privilegiare un periodo storico rispetto ad altri, mirando alla comprensione delle diverse fasi storiche, adeguando i metodi di intervento alle esigenze della città moderna e valorizzandone, anche in termini di fruizione oltre che di conoscenza, le potenzialità.

La ricca sequenza insediativa emersa dagli scavi di piazza Labus, assai simile nella articolazione e successione delle fasi a quella di altri siti indagati nel centro storico di Brescia, consente di ripercorrere attraverso una fitta trama di indizi circa 3500 anni di storia.

In successione sono stati evidenziati materiali per lo più provenienti dai resti di insediamenti dell'età del Bronzo, della prima età del Ferro e poi dell'abitato del V secolo a.C. nonché di quello cenomane fino alle soglie della romanizzazione.

Per i periodi successivi alla costruzione e all'uso dell'edificio romano, sono stati esposti materiali ceramici e metallici che documentano le fasi di abbandono e distruzione dell'area (tra V e VII secolo d.C.), quelle di epoca carolingia fino alle vicende edilizie di epoca romanica e veneta ed infine ottocentesca.

Filli Rossi

BRESCIA

*Mostra "La Valle delle Incisioni.
1909-2009 cento anni di scoperte.
1979-2009 trenta anni con
l'UNESCO in Valle Camonica"*

In occasione del centenario della scoperta delle incisioni rupestri della Valle Camonica e dei trenta anni dall'iscri-



303 - Brescia, piazza Labus 3.

Veduta dell'area archeologica (fotografia di G. Laidelli).

zione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, con gli Assessorati alle Attività e Beni Culturali e alla Valorizzazione delle Identità, Culture e Lingue locali e al Turismo della Provincia di Brescia, ha promosso la mostra "La Valle delle Incisioni. 1909-2009 cento anni di scoperte 1979-2009 trenta anni con l'Unesco in Valle Camonica" (Brescia, Palazzo Martinengo, 21 marzo-10 maggio 2009).

La Mostra, nata nell'ambito del Gruppo Istituzionale del Sito Unesco n. 94 "Arte Rupestre della Valcamonica" si prefiggeva molteplici finalità:

- ripercorrere la storia delle ricerche sull'arte rupestre camuna, per ricostruire quanto è stato fatto e studiato nei cent'anni ormai passati dalla prima segnalazione, avvenuta nel 1909, in occasione del ritrovamento dei Massi di Cemmo da parte di Gualtiero Laeng;

- illustrare le più significative scoperte recenti, attraverso l'esposizione di complessi archeologici e monumenti originali mai prima esposti, cronologicamente compresi tra il Paleolitico e la protostoria;

- proporsi come un *invito alla visita* dei molti Parchi d'arte rupestre presenti in Valle (alcuni dei quali presentati al pubblico per l'occasione);

- sottolineare, attraverso le immagini di un grande fotografo, la modernità del fenomeno delle incisioni quale elemento di tradizione fino ad età storica moderna e contemporanea e dunque, in quanto tale, come elemento identitario della cultura camuna.

La mostra, nell'allestimento curato da Domenico Franchi, che ha puntato a ricreare la suggestione degli ambienti boschivi in cui le incisioni rupestri camune furono realizzate, è stata articolata in tre sezioni dedicate, rispettivamente, alla storia delle ricerche sulle incisioni rupestri camune, ai risultati delle ultime ricerche sui contesti e alla "modernità" del fenomeno delle incisioni rupestri.

La prima sezione (*Le ricerche sull'arte rupestre della Valle Camonica*), curata da Massimo Tarantini (Università degli Studi di Siena), ha ripercorso i cento anni intercorsi dalla prima scoperta dei due Massi di Cemmo nel 1909, ad opera del geografo Gualtiero Laeng: una storia ricostruita sulla base di una ricognizione attenta tra le carte conservate negli archivi, le notizie, gli studi e le testimonianze. In particolare si è cercato di superare una visione parziale, imperniata sull'eccezionalità della scoperta e dei suoi protagonisti per recuperare la trama d'insieme della ricerca e delle dinamiche istituzionali, ponendo attenzione al quadro storico e culturale, al fine di considerare la scoperta dell'arte rupestre della Valle Camonica come parte di una storia più ampia. La sezione giungeva sino alle ricerche più recenti passando attraverso una tappa fondamentale: l'iscrizione, nel 1979, delle incisioni camune quale primo sito italiano nella *World Heritage List* dell'UNESCO. Affiancava l'esposizione di documenti e immagini, la proiezione di due documentari "storici", scoperti nel corso delle ricerche condotte negli archivi RAI e Istituto Luce: "*Boario Terme. Lago d'Iseo. Valle di Scalve. Valle Camonica 1955*", della serie Documentari Opus dell'Istituto Luce, con testo di Giuseppe Bonafini, e "*I Graffiti della Val Camonica*", della serie di programmi RAI realizzata da Cesare Brandi negli anni '70.

Giova segnalare che sempre durante le indagini di archivio è stato verificato che presso l'Istituto Frobenius (Frobenius-Institut an der Goethe-Universität Frankfurt am Main), esiste documentazione fotografica e grafica sulle incisioni rupestri realizzata tra il 1935 e il 1937,

durante quattro campagne di studio condotte dall'Istituto, alle quali presero parte numerosi studiosi tra cui lo stesso Frobenius, il grande storico delle religioni Karl Kerényi, la disegnatrice e fotografa tedesca Erika Trautmann e Franz Altheim, professore di storia antica interessato alle origini della religione romana. Grande interesse ha destato scoprire che presso gli archivi dell'Istituto si conserva ancora materiale inedito, che si spera - a breve termine - di poter duplicare per l'Archivio della Soprintendenza, al fine di conservare memoria delle ricerche condotte e dei luoghi visitati.

La seconda sezione (*Incisioni "in mostra"*) illustrava le più recenti e significative scoperte sia attraverso la presentazione di studi inediti, che ricostruiscono ed inquadrano a livello europeo le origini dell'arte rupestre camuna (l'equide della Roccia 34 di Luine di Darfo Boario Terme datato tra 13.000 e 10.000 anni da oggi), sia attraverso l'esposizione di monumenti e contesti dell'età del Rame (metà IV-III millennio a.C.), una stagione particolare e feconda dell'arte rupestre della Valle Camonica. Si trattava in questo caso di stele provenienti da siti di culto e cerimoniali dell'età del Rame, in corso di scavo in Valle, a Cemmo e sull'altopiano di Ossimo, e scelte per il loro significato simbolico. Presentate in un percorso espositivo che mirava a rievocare l'ambiente boschivo della Valle, alcune delle stele sono state mostrate al pubblico per la prima volta, come nel caso della stele "Cemmo 15".

Obiettivo di questa sezione era di porsi come premessa e *invito alla visita* delle incisioni nei luoghi che fanno parte dell'esteso sito UNESCO "Arte rupestre della Valle Camonica": oltre 180 località distribuite nella bassa e media Valle, tra i 200 ed i 2000 metri di altezza s.l.m., con otto Parchi d'arte rupestre.

La terza sezione (*Arte rupestre e fotografia d'autore*) intendeva sottolineare la "modernità" del fenomeno delle incisioni quale elemento identitario e di tradizione della cultura camuna fino ad età storica moderna e contemporanea, attraverso le immagini di Emmanuel Breteau, *photographe du monde paysan alpin et de ses mutations*, come egli stesso ama definirsi. Le fotografie presentate, che possono considerarsi seguito di analoghe ricerche condotte da Breteau sulle incisioni del Monte Bego nelle Alpi Marittime francesi, sono state realizzate nel 2007, durante escursioni nei parchi di Capo di Ponte (Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo e Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina) e nelle aree della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.

Completava la rassegna un'ultima sezione dedicata ad altri due importanti centenari, testimonianze di quanto il 1909 sia stato per la Valle un anno fecondo e vitale: quello della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo - completata con l'arrivo dei binari a Edolo il 4 luglio 1909 - e quello della Tipografia Camuna - fondata a Breno il 6 ottobre.

Alla Mostra sono state abbinare alcune iniziative, quali visite guidate e conferenze, ed il laboratorio *Segni Camuni* rivolto agli alunni delle scuole primarie che concludeva la visita didattica con un momento creativo.

**Raffaella Poggiani Keller, Carlo Liborio,
Maria Giuseppina Ruggiero**

La mostra, che si è svolta dal 21 marzo al 10 maggio 2009 (Brescia,

Palazzo Martinengo) è stata curata da R. Poggiani Keller (Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia) con la collaborazione di C. Liborio, M.G. Ruggiero (SCA-Società Cooperativa Archeologica) e M. Tarantini (Università degli Studi di Siena). Il coordinamento è stato curato da: A. Bonù, R. Poggiani Keller e L. Sacchini. L'allestimento è stato realizzato da D. Franchi (ideazione), M. Andreis, S. Abastanotti (coordinamento), M. Manara, V. Bosis, D. Bonardi (collaborazione), S. Mezzanti (light design). Ufficio stampa: S. Mangoni. Organizzazione e segreteria: Brescia Mostre Grandi Eventi. Il supporto tecnico museale è stato prestato da G.C. Vaira (Soprintendenza per i beni archeologici) e A. Danesi (DART). Restauri: Laboratorio di Restauro della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia (DART di A. Danesi e S. Gambardella). La sezione didattica è stata curata da N. Korosec, E. Martinelli e P. Sacchini. Le elaborazioni grafiche sono di C. Liborio, M.G. Ruggiero e D. Ceraci. Disegni: Archivio Disegni della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia (F. Magri). Fotografie: Archivio Fotografico della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia. Il catalogo, curato da R. Poggiani Keller, raccoglie testi di: L. Baglioni, M. Baioni, A.M. Ferroni, C. Liborio, A. Marretta, F. Martini, R. Poggiani Keller, M.G. Ruggiero, M. Tarantini; Arte rupestre e fotografia d'autore di E. Breteau. Si ringraziano per informazioni e prestito di materiali: Archivio Centrale dello Stato, Roma; Archivio di Stato, Brescia; Biblioteca Queriniana, Brescia; Club Alpino Italiano; Comune di Capo di Ponte, Collezione Battista Maffessoli; Comunità Montana di Valle Camonica; Frobenius-Institut an der J.W. Goethe - Universität, Frankfurt am Main; Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze; Istituto Luce, Roma; Museo Civico, Bolzano; Museo di Antropologia ed Etnografia, Torino; Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, Firenze; Pinacoteca Nazionale di Siena, Fondo Brandi; RAI Teche, Roma; Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (Archivi, Biblioteca e Fondo Fusco); Touring Club Italiano; Famiglia Bonafini, Brescia; Famiglia Süss, Brescia; Famiglia Zaina, Brescia.

FLERO (BS)

Mostra "Un guerriero cenomane a Flero - Tra Alpi e Mediterraneo: una nuova scoperta dal territorio bresciano"

A Flero, nello storico Palazzo Calzaveglia Avogadro, dal 27 settembre al 30 ottobre 2008 si è tenuta una mostra dedicata ad una recente scoperta archeologica effettuata nel corso di lavori per il raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari, finanziati da Autostrade Centropadane ed eseguiti dalla CAL di Brescia.

In località Terreni Freddi, nel comune di Flero, è stato individuato un piccolo nucleo di 4 tombe ad incinerazione, semplici fosse in nuda terra contenenti le ceneri del defunto, da collegarsi alla popolazione celtica insediata nel territorio bresciano a partire dal IV secolo a.C.

È stato esposto il corredo della sepoltura più grande e più ricca che attraverso i materiali illustra in maniera efficace i contatti del territorio padano con l'area etrusco-italica e peninsulare, oltre che con l'ambiente transalpino di provenienza delle genti celtiche. Due i principali e distinti nuclei di oggetti, di differente importanza e significato simbolico: il servizio di vasellame da mensa del defunto, costituito da quattro coppe in ceramica comune, in posizione marginale, e accanto ai resti dell'incinerato il suo corredo personale, gli oggetti da toeletta, le armi e una coppa a vernice nera d'importazione, evidentemente deposta come bene di prestigio per indicare il ruolo di rilievo del personaggio nella comunità e la sua capacità di integrazione in nuovi modelli culturali.

La tomba è databile complessivamente tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C.

La mostra, organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, è stata promossa dal Comune di Flero che ha finanziato l'allestimento e un depliant informativo (curati da Edizioni ET, Milano).

Il ritrovamento è stato successivamente oggetto di una nuova presentazione nel Museo di Santa Giulia, e di approfondimenti in *NSAL 2007* e in BAIONI M., FREDELLA C. (a cura di), *Archaeotrade. Antichi Commerci in Lombardia orientale*, Milano 2008, pp. 251-274.

Filli Rossi



304 - Flero, mostra "Un guerriero cenomane..."
Depliant della mostra.

VALLE CAMONICA (BS)

Il sito archeologico dei Corni Freschi e la rete dei Parchi d'arte rupestre della Valle Camonica

Il sito archeologico dei Corni Freschi è ubicato alla base della collina del Monticolo, compresa nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro, che abbraccia anche la collina di Luine (sede del Parco Archeologico Comunale) e le colline delle Sorline e del Castellino. In questo contesto legato all'arte rupestre spicca il masso dei Corni Freschi, alla base del versante orientale della collina del Monticolo, presso il quale nel corso dell'età del Rame (III millennio a.C.) si sviluppò un'importante area di culto.

Il masso, segnalato all'attenzione degli studiosi nel 1961 da Emmanuel Anati, e noto in letteratura anche come "Roccia delle alabarde" per le 9 armi incise a grandezza pressoché naturale, con lame che vanno da cm 25 a cm 30 di lunghezza circa, è stato oggetto di nuove indagini nel 2002, in occasione del restauro conservativo del masso (NSAL 2006, pp. 58-60), e poi nel 2008 con interventi di manutenzione dell'area finalizzati all'allestimento del sito. Entrambi gli interventi hanno portato alla scoperta di nuovi e importanti elementi per ricostruire la storia del-



305 - *Il sito archeologico dei Corni Freschi.*

Veduta della struttura per i pannelli didattici all'ingresso del sito archeologico.

l'area: lo scavo aperto alla base del Masso ha permesso di individuare, a circa cm 30 di profondità dall'attuale piano di campagna, una seconda composizione di incisioni costituita da quindici pugnali affrontati (lunghi cm 20/25), con le lame rivolte verso il basso, disposti in modo da riprendere lo schema della soprastante composizione di alabarde. I pugnali, con pomolo tondo e lama triangolare a lati rettilinei con spalle oblique, sono coevi alle alabarde e quindi anch'essi databili alla tarda età del Rame (seconda metà del III millennio a.C.). Davanti al Masso sono stati poi rinvenuti un focolare ed un buco di palo.

L'area dei Corni Freschi è di proprietà del Comune di Darfo Boario Terme, che l'ha acquistata con contributi della Regione Lombardia sul "Bando per la promozione di interventi di valorizzazione del Patrimonio Archeologico Lombardo, 2007" e ha promosso l'allestimento sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, che cura la conservazione e il restauro del Masso.

I lavori di allestimento del sito, realizzati tra la fine del 2008 e la primavera del 2009, hanno previsto la creazione di un vialetto di accesso in terra battuta, delimitato da una staccionata di legno e preceduto da una struttura dove sono stati collocati pannelli didattici per la conoscenza e la valorizzazione dell'area, altri pannelli sono stati collocati all'ingresso nei pressi del Masso. Tutti i testi dei pannelli sono in italiano e in inglese. Sotto la struttura e sul sentiero in prossimità del Masso sono state posizionate panchine in legno per i visitatori. L'intervento di valorizzazione è stato completato con la compilazione delle seguenti schede catalografiche confluite nel SIRBeC-Sistema Informativo Regionale Beni Culturali della Regione Lombardia: scheda SI (Sito) SIRBeC-ICCD e scheda GLCP (Gestione Luoghi Cultura Parchi)-SIRBeC.

Il sito in esame viene quindi ad affiancarsi alla rete degli 8 parchi d'arte rupestre sorti in Valle Camonica a partire dal 1955, anno di fondazione del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri a Capo di Ponte, cui si sono aggiunti nel tempo il Parco Archeologico Comunale di Luine (Darfo Boario Terme), la Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, il Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo (Capo di Ponte), il Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina (Capo di Ponte), il Parco pluritematico "Còren de le Fate" (Sonico), il Parco Comunale Archeologico e Minerario (Sellero) e il Parco Archeologico di Asinino-Anvòia (Ossimo). Il polo espositivo dei parchi di arte rupestre, imperniato sulla preistoria e sulla protostoria, si integra con l'altro importante polo dell'archeologia romana costituito dal Museo e dai Parchi Nazionali organizzati intorno a Civitate Camuno (*Civitas Camunnorum*), offrendo al visitatore un quadro ambientale e storico di grande respiro.

**Raffaella Poggiani Keller, Carlo Liborio,
Maria Giuseppina Ruggiero**

La Direzione Scientifica dei Lavori è stata curata da R. Poggiani Keller (Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia). L'intervento di valorizzazione è stato realizzato su progetto dell'arch. M. Fontana (Ufficio Territorio del Comune di Darfo Boario Terme). I testi dei pannelli sono stati realizzati da C. Liborio e M.G. Ruggiero (SCA-Società Cooperativa Archeologica). La traduzione in inglese è di J. Bishop. La schedatura SIRBeC (scheda SI-Sito SIRBeC-ICCD e scheda GLCP-Gestione Luoghi Cultura Parchi SIRBeC) è stata realizzata da C. Liborio e M.G. Ruggiero.